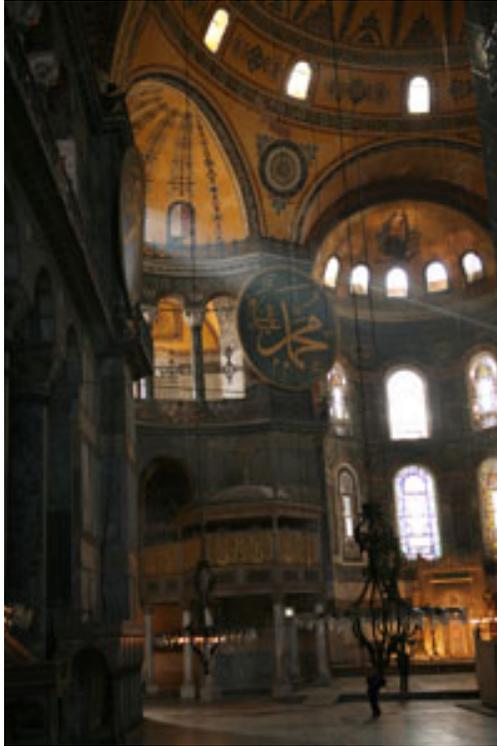


Santa Sofia ad Istanbul, lo spazio della Sapienza



Scritto da Giulia Rosetti

01 Ott, 2007 at 12:00 AM



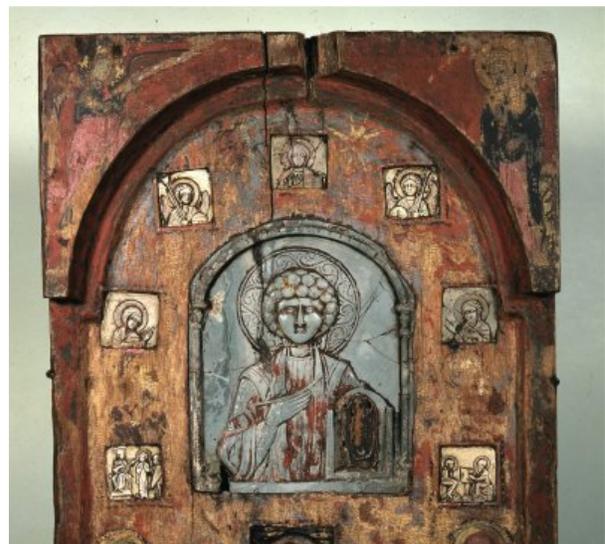
L'edizione 2007 del *Meeting per l'amicizia fra i popoli* è stata l'occasione per indagare «un monumento unico nel suo genere, sunto di epoche, popoli e religioni diverse»: *Hagia Sophia*, basilica imperiale dell'antica Costantinopoli (l'odierna Istanbul), il cui nome significa «sapienza di Dio». Attraverso un'esposizione - curata da **Alessandra Buzzetti, Marina Ricci e Riccardo Piol** - si è inteso ricreare, all'interno della suggestiva ambientazione di Castel Sismondo a Rimini, l'atmosfera dell'antico tempio, principale impresa religiosa di **Giustiniano** (483-565) e sede di incoronazione degli imperatori romani fino alla caduta dell'Impero d'Oriente, trasformato in moschea con la caduta di Costantinopoli in mano ottomana (1453) e, quindi, in museo nazionale turco.

Ripercorrere le complesse vicende storiche della basilica bizantina, descriverne gli straordinari apparati decorativi, specie i grandi frammenti musivi superstiti, ed evocare la suggestione che questo monumento provoca anche nel visitatore più distratto sono gli obiettivi che la mostra si prefigge. Obiettivi ambiziosi e, forse, persi in partenza, nonostante il lungo percorso espositivo - fatto di immagini, luci e suoni - offra una visita avvolgente e coinvolgente. I testi riportano testimonianze e cronache storiche di Santa Sofia. Le fotografie, realizzate per l'occasione da **Franco Pagetti**, accompagnano alla scoperta della basilica e dei suoi mosaici. I

video, girati da **Massimo Coconi Santoni**, colgono il volto della Istanbul moderna, i colori del Bosforo, lo stupore dei visitatori di fronte a una città mantrica, crogiolo di culture, storie e religioni diverse. Stupore inevitabile entrando in Santa Sofia, edificio dal fascino ineffabile, fatto per non poter essere colto nella sua interezza e per suggerire esperienze mistiche.

Il percorso storico-didattico è completato dall'esposizione di preziosissimi oggetti di uso liturgico, provenienti da Costantinopoli e di sicura manifattura palatina, oggi conservati tra i Musei Vaticani, il Tesoro della basilica di San Marco a Venezia e altri musei italiani. Smalti, mosaici, cristalli, pietre dure incise, commissionati dalla famiglia imperiale o dai patriarchi di Costantinopoli, di straordinaria bellezza.

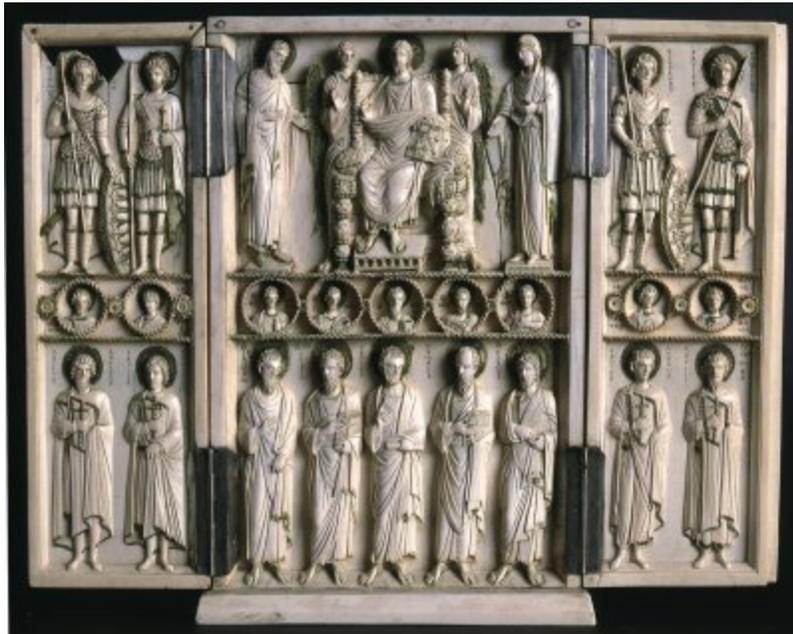
Il *Ciborio di Anastasia*, piccolo monumento marmoreo del VI secolo, esemplifica l'architettura religiosa cristiana dei primi secoli, con la sua pianta quadrata sormontata da una cupola, che rimanda all'ampissimo "cielo" voluto da Giustiniano per *Hagia Sophia*, progettato e costruito da **Antemio di Tralle** e **Isidoro di Mileto**, al comando di diecimila operai e cento capomastri, utilizzando l'argilla di Rodi. La cupola ebbe, però, grandi problemi strutturali culminanti nel crollo parziale, in seguito al terremoto del



558. **Isidoro di Mileto il giovane** la riprogettò, diminuendone il diametro (31 metri) e aumentandone l'altezza (55 metri). Di nuovo, però, la cupola minacciava di crollare nel X secolo e la chiesa venne chiusa al culto per oltre dieci anni. Nonostante i lavori di risanamento e restauro, promossi dall'imperatore **Basilio II Bulgaroctono**, la cupola presenta tuttora problemi di statica. Oggi è sostenuta da enormi impalcature che ne impediscono la visione totale dall'interno.



Altri bellissimi oggetti esposti a Castel Sismondo sono la *Lampada ad olio*, opera di maestri vetrai e argentieri del Corno d'Oro dell'XI secolo, una *Patena di alabastro*, giunta a Venezia in seguito alla quarta crociata, la celebre *Capsella Vaticana*, reliquiario d'argento lavorato a sbalzo da una bottega attiva durante il regno di Eraclio (610-641 d.C.), e il *Cofanetto d'avorio* del X-XI secolo, celebrativo delle nozze di una non identificata coppia imperiale. Opera



d'inestimabile valore è, poi, il *Trittico in avorio* degli inizi dell'XI secolo, con funzione di altare privato.

La chiesa di Santa Sofia è stata in Occidente non solo oggetto d'ammirazione architettonica e decorativa, ma anche modello di grande edificio cristiano, punto di riferimento per imprese come San Vitale a Ravenna e Santa Sofia a Benevento. La fama di questa chiesa è stata assicurata anche dalla letteratura che essa ha ispirato, da **Paolo Diacono** a **Ciriaco d'Ancona**. Le crescenti difficoltà per raggiungere la capitale dell'impero ottomano, nel suo momento di apogeo (XVII-XVIII secolo), hanno reso poi la basilica un ricordo antiquario, la cui riscoperta risale alla metà del XIX secolo.

Oggi, Santa Sofia è frequentata meta turistica e il suo fascino misterioso è motivo di attrazione immutato nel tempo. Bisognerebbe, in conclusione, chiedersi se è possibile per una mostra, per quanto ben fatta, ricreare le sensazioni di «un edificio ... dove tutto raffigurava l'estasi» (**William Butler Yeats**) e che «è solo nel suo interno che veramente si rivela: ma quando si passa la soglia, mai nella vita se n'è passata o se ne passerà una uguale» (**Cesare Brandi**).

Didascalie delle figure

(fig. 1) Interno di Santa Sofia. Foto di Franco Pagetti

(fig. 2) Icona in steatite con S. Pantaleone e altre scene, Città del Vaticano, Musei Vaticani

(fig. 3) Trittico in avorio, età bizantina, Città del Vaticano, Musei Vaticani

Per saperne di più

[Notizie sulla mostra *Lo spazio della Sapienza. Santa Sofia ad Istanbul*](#)

[Il Sole 24 Ore, Santa Sofia a Istanbul: i segreti della grande basilica bizantina](#)

Scheda tecnica

Lo spazio della Sapienza. Santa Sofia ad Istanbul. Castel Sismondo, piazza Malatesta - Rimini. Orari: dalle 9.00 alle 19.00; chiuso i lunedì non festivi. Ingresso: intero € 5.00, ridotto € 3.00. Catalogo: Silvana

editoriale, Cinisello Balsamo (Milano). Informazioni: tel. 0541.783100 o meeting@meetingrimini.org . Sito web: www.meetingrimini.org. Fino all'11 novembre 2007.

[Chiudi finestra](#)